

Ayurveda, antico sapere per la società moderna

L'ayurveda è una disciplina che si occupa del ripristino e del mantenimento dell'equilibrio e del benessere psico-fisico consentendo di conservare lo stato di salute e prevenire quindi l'insorgere delle malattie utilizzando i principi della natura, i suoi intimi equilibri e i suoi prodotti. L'osservazione attenta della natura, da sempre maestra in tutte le tradizioni, ha svolto un ruolo fondamentale nell'elaborazione concettuale e pratica di questa antica scienza medica. Il termine ayurveda è sanscrito e deriva dalle radici "ayus" cioè vita, intesa in tutte le sue espressioni e "veda" ovvero conoscenza e indica quindi la "Scienza della conoscenza della vita". Giunta fino a noi superando inossidabile la prova del tempo, non è solo una medicina con un'ampia profondità di pensiero filosofico, clinico e terapeutico, ma rappresenta anche una visione filosofica e scientifica di esteso respiro e complessità, legata al peculiare sistema di osservazione dell'espressione della natura tipico del pensiero indiano.

L'ayurveda si prefigge quattro scopi fondamentali:

- prevenire le malattie;
- curare la salute;
- mantenere la salute;
- promuovere la longevità.

Il benessere in ayurveda è considerato il prodotto finale di uno stato ottimale di salute, là dove corpo, mente e anima, sono armoniosamente allineati.

Il mantenimento e l'eventuale ripristino di tale stato vengono in ayurveda attuati attraverso:

- un corretto stile di vita;
- una gestione consapevole delle attività quotidiane;
- adeguate scelte alimentari;
- mirate terapie fisiche;
- terapie farmacologiche;
- specifiche attività relative alla relazione corpo/mente.

Il successo terapeutico è descritto nella letteratura classica come "catuṣpada" e cioè definito da quattro elementi e dalla loro totale collaborazione:

- il medico (*vaidya*);
- le sostanze terapeutiche (*dravya*);
- il terapeuta (*upāsthāta*);
- il paziente (*rogi*).

Le culture indiana e italiana hanno una lunga tradizione di contatto reciproco fin dall'epoca romana. Ritrovamenti archeologici testimoniano queste relazioni e attraverso la grande tradizione medica italiana suggeriscono che l'ayurveda in Italia può essere correttamente descritta e riscoperta.

L'ayurveda, è diffusa in Italia da più di trenta anni ed è tuttora praticata e ampiamente diffusa in India e altri Paesi del mondo. Come in altri Paesi occidentali, la diffusione dell'ayurveda non è stata omogenea specie per ciò che riguarda la qualità e il riconoscimento istituzionale.

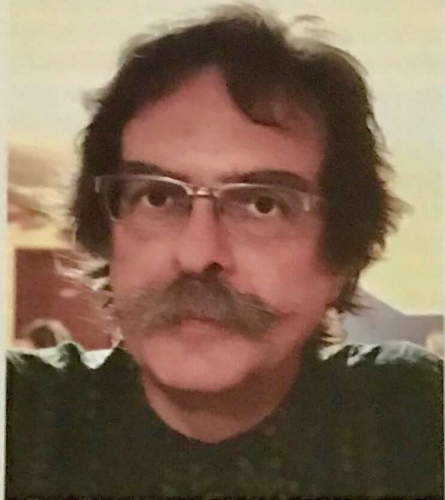
Secondo le direttive emanate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'ayurveda prevede per il suo espletamento anche la figura del tecnico terapeuta, ovvero di quella figura professionale che si occupa di attuare le varie tecniche e

trattamenti fisici (non sono semplici massaggi) volti al ripristino e al mantenimento dello stato di benessere psicofisico.

L'assenza però di una legislazione e di una normativa dei ruoli di medico ayurvedico e del tecnico terapeuta ayurvedico, hanno consentito e consentono tuttora un vasto, e talvolta inconsapevole, abuso della professione medica con tutti i rischi che questo comporta per i pazienti. Conseguentemente, non esiste una disciplina ufficiale della pratica e della formazione professionale in ayurveda, tutto questo a scapito di una corretta informazione dei cittadini necessaria per una scelta libera e consapevole. La conseguenza più grave è che il cittadino non è tutelato nei confronti di chi si professa esperto senza esserlo. La richiesta della normazione UNI della professione di tecnico terapeuta in ayurveda è dettata quindi dalla necessità di tutelare i cittadini e dal bisogno di creare ordine, definire i limiti e i compiti e verificare la formazione in un'attività che attualmente si presta costantemente al rischio di abuso di professione medica e sanitaria. È infatti importante rilevare che attualmente in assenza di legislazione e normazione, sono capillarmente diffusi tecniche e attività sedicenti di tipo ayurvedico che molto poco hanno a che fare con le funzioni professionali del tecnico terapeuta in ayurveda.

In mancanza di una legge di regolamentazione diviene cruciale una normazione UNI della professione di terapeuta ayurveda che ne delimiti i ruoli, chiarisca i compiti e evidenzia la formazione minima necessaria per l'esercizio. Questa normazione avrà non solo l'effetto di aumentare il riconoscimento professionale dei terapeuti ayurveda ma soprattutto avrà, attraverso l'eliminazione di ambiguità dei ruoli e la qualificazione dell'attività professionale,

l'effetto etico di salvaguardia del pubblico da abusi e potenziali rischi per la salute. Inoltre, una normazione della professione avrà l'indubbio risultato di aumentare la qualità delle scuole di formazione innestando un circolo virtuoso per un costante miglioramento della competenza e professionalità, e porterebbe anche a nuove opportunità lavorative e imprenditoriali.



Antonio Morandi

Presidente SSIMA Società Scientifica Italiana di Medicina Ayurvedica
Coordinatore UNI/CT 006/GL 018 "Figure professionali afferenti al campo dell'ayurveda (terapisti ayurveda)"

Carmen Tosto

Vicedirettore Scuola Medicina Ayurvedica "Ayurvedic Point"

Progetto UNI 1604598

La norma definisce i requisiti relativi all'attività professionale del Tecnico in Ayurveda, ossia la figura professionale che fornisce consulenze e opera con la propria competenza tecnica nel settore della prevenzione, mantenimento e miglioramento del benessere psicofisico della persona seguendo le indicazioni di quell'aspetto dell'ayurveda (scienza della vita secondo l'antica tradizione indiana) di pertinenza non medica. Detti requisiti sono specificati, a partire dai compiti e attività specifiche identificati, in termini di conoscenza, abilità e competenza in conformità al Quadro europeo delle qualifiche (European Qualifications Framework - EQF) e sono espressi in maniera tale da agevolare e contribuire a rendere omogenei, per quanto possibile, i processi di valutazione e convalida dei risultati dell'apprendimento.

